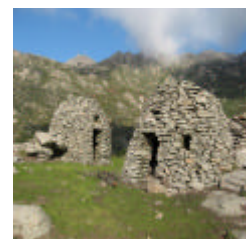




Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno VIII, Num. 1 – Gennaio 2011

Editoriale



Nella Tradizione Cattolica di rito romano l'anno si chiude con il "Ringraziamento" e con il canto solenne del "Te Deum" con il quale si rende lode a Dio per la vita che ci ha donato e per le grazie che ci ha profuso nell'anno passato. Il nuovo anno invece inizia con il canto del "Veni Creator Spiritus" con il quale si invoca il Suo amore, la Sua particolare attenzione e il dono delle virtù della sapienza, dell'umiltà e della saggezza, l'allontanamento del male spirituale e di quello fisico. Da noi queste meravigliose tradizioni sono cadute un po' in disuso. Nonostante tutto, i nostri propositi ci auguriamo siano quelli di fugare i risentimenti, di unirci, per quanto possibile e nonostante le divergenze ideologiche, in un intento unico allo scopo di offrire al nostro Paese quanto di più gradevole e utile vi possa essere sul piano della convivenza e dello sviluppo sociale. San Piero ne ha particolarmente bisogno, deve recuperare bene e in tempi rapidi un periodo, che dura ormai da troppo tempo, di declino e anche di degrado. E' questo un augurio e soprattutto un invito alla collaborazione attiva e all'accantonamento di sterili critiche e diffidenze.



Gesù Bambino è ormai nato da qualche giorno e già sorride e vagisce tra le braccia della Madonna, sotto lo sguardo attento e protettivo di San Giuseppe, scaldandosi a ridosso del bue e dell'asinello. Ed ecco che una folla interminabile di pastori, principi, soldati, donne e uomini del popolo si recano con doni in adorazione guidati dalla stella cometa. Tra tutta questa folla vi è anche un fanciullo, un pastorello timido, innocente e mite, attratto anche lui dalla luce celestiale che emana dalla grotta di Bethlem. Egli si avvicina, vergognoso per non aver nulla da offrire, con la paura di ingombrare la grotta, di dare fastidio ai genitori indaffarati. Maria non riesce più a intrattenere i visitatori, a raccogliere i doni che Le vengono offerti perché non può e non vuole lasciare il Figlio nelle mani di sconosciuti. Ella però intravede, tra la folla, il giovinetto mite e defilato, gli si avvicina con Gesù in collo, lo chiama e gli affida, senza preamboli, il Bambino da custodire tra le braccia in quel tumultuoso momento. Il ragazzo arrossisce per la gioia, con il cuore gonfio di felicità e raccoglie dalle braccia di Maria il prezioso fardello che gli sorride festoso, il privilegio di abbracciare nel suo caldo grembo il Re degli Eserciti, il Creatore dell'Universo velato sotto quella speciale tenerezza dal profumo di infante. Ancora una volta Dio ha riconosciuto la grandezza dell'anima semplice e sincera e l'ha privilegiata con il soffio del Suo Spirito.

FELICE ANNO NUOVO !

MAZDA

di Mazzei Dario
Ferramenta – hobbistica – agraria
P.zza Garibaldi 32- S. Piero

Macelleria da Piero

Carni fresche e prodotti surgelati
P.zza Garibaldi , S. Piero



Una Speranza per la Cooperativa F. Corridoni

Riprendendo il discorso da dove l'avevamo interrotto il mese scorso, la nuova attività della Cooperativa Corridoni mira alla produzione di sabbia di grana più o meno grossa, attraverso la triturazione del granito, intesa al ripascimento delle spiagge, non solo elbane, depauperate e a rischio di scomparsa per l'azione dell'uomo. In ciò potrebbe risiedere il futuro. E poi, cosa di non trascurabile importanza, con tecnica siffatta si verrebbe a ricostituire quella stessa sabbia, tipica delle spiagge, quella sabbia trascinata a valle dai torrenti della nostra montagna, appunto derivante, attraverso i secoli, dallo sfaldamento granitico e dalle campagne un tempo lavorate e attive. In tal modo si verrebbe a favorire l'azione della Natura ripristinando le caratteristiche delle stesse spiagge attualmente in gran parte modificate da ripascimenti scriteriati, dispendiosi e aleatori che, per forza di cose, non reggono alla furia delle burrasche marine e delle intemperie invernali. Producendo sabbia della grana adatta a ciascuna spiaggia si possono far rinascere le nostre spiagge senza ricorrere al "risucchio" di sabbia dall'interno dei golfi che, oltre a essere di qualità dubbia e a richiedere impegno assurdo di ingenti somme di denaro, è destinata al fallimento. Infatti le mareggiate invernali, le forti sciroccate e libecciate che si abbattono sulla nostra costa e che tutti noi conosciamo, rendono senza sconti quel che è stato sottratto al fondale sabbioso ripianandone le buche create prima dall'uomo con le idrovore. La Natura ha le sue leggi che pretende siano rispettate. La sabbia invece derivante dalla triturazione del granito è si creata artificialmente ma deriva dallo stesso materiale che nei secoli ha nutrito le spiagge, il

granito da cui appunto deriva l'originale per usura e levigatura del granito stesso per opera dell'acqua dei fossi e del lavoro



Sede sociale della Cooperativa

dell'uomo (coltura delle vigne collinari e delle cave). Così non sarebbe peregrino rifornire i fossi, opportunamente ripuliti per evitare ostacoli allo scorrere dell'acqua, di quello stesso materiale già tritato grossolanamente e affidarlo alla definitiva levigatura delle acque per la cui via la sabbia verrebbe trasportata alle foci delle spiagge così da non temerne la rimozione da parte del mare in burrasca. A fine di tutto ci auguriamo di cuore che la Cooperativa "Filippo Corridoni" trovi la sua strada in questo senso sì da riemergere dalle secche della crisi e da ritornare ai livelli del passato, competitiva sia sul mercato interno che su quelli esterni. In tanto una importante dose di ossigeno le è stata fornita dall'importante commessa del Comune di Marciana per la realizzazione a lastricato di granito della piazza principale di Poggio. E ci auguriamo, anche un po' egoisticamente, che anche l'Amministrazione di Campo giunga a decidere, in tempi non troppo lunghi, la realizzazione in granito anche della piazza Garibaldi di San Piero con il duplice scopo di dare lavoro ai nostri scalpellini e abbellire, al contempo, l'aspetto del nostro Paese.

**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

cacio & vino

SAN PIERO
P.ZA DELLA PORTA

ISOLA D'ELBA

Prodotti tipici elbani

3398700541
3381893887

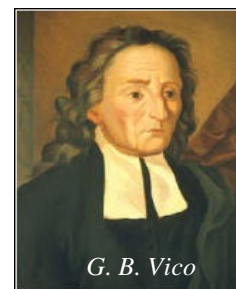


NON DI SOLO PANE (prof. Aldo Simone)

Bella e azzeccata - parola di origine non “dipietrese” ma tedesca, da *zecken* (= menare un colpo) - l’idea di definire il pensiero italiano con la parola “vivente”.

E’ quel che fa ROBERTO ESPOSITO nel suo libro intitolato: *Pensiero vivente. Origine e attualità della filosofia italiana* (Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 2010). Questa definizione implica il riconoscimento di un primato italiano che già VINCENZO GIOBERTI esaltò a suo tempo e che scaturisce dalla coincidenza del carattere peculiare della cultura, e non solo della filosofia, italiana con l’affermazione del Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo: “Non di solo pane vive l’uomo” (LUCA, 4.4). L’uomo, infatti, vive anche della Parola di Dio, che in greco suona *logos* e in latino *verbum*. Non a caso nel Vangelo dei Vangeli, quello di San Giovanni, che nel rito antico obbligatoriamente si legge alla fine di ogni Messa, sta scritto: “In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum. Hoc erat in principio apud Deum. Omnia per ipsum facta sunt: et sine ipso factum est nihil, quod factum est: in ipso vita erat, et vita erat lux hominum: et lux in tenebris lucet, et tenebrae eam non comprehenderunt (= In principio era il Verbo, e il Verbo era con Dio, e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio. Tutto si fece per mezzo di lui; e senza di lui nulla fu fatto di quanto si fece. In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini. E la luce splende tra le tenebre, ma le tenebre non la compresero). Allora, è chiaro che c’è un rapporto strettissimo tra *logos* o *verbum* e vita e il *logos*, in quanto luce, è strettamente collegato anche alla comprensione della vita, come già aveva ben capito il filosofo presocratico Eraclito che poneva al centro di tutto, appunto, il *logos*. Ma che cosa significa, in concreto, parlare di “pensiero vivente”? Significa coniugare la filosofia con la storia e con la politica, operazione questa che agli italiani, ai pensatori italiani, riesce meglio che ad altri, se è vero quel che afferma Esposito e cioè che la nostra filosofia gode, all’estero, di una fortuna crescente. Di chi, tra i filosofi italiani, il merito principale? Ebbene, quando si parla del plesso vitistoria-politica, non si può non partire da un filosofo napoletano forse più conosciuto all’estero che in Italia: Gian Battista Vico (1668-1744). Non ebbe vita facile, come lui stesso ci racconta nella sua

Autobiografia, e si guadagnò da vivere, all’inizio della sua carriera, facendo il precettore dei figli del marchese Rocca, nel castello di Satolla in Cilento, a pochi chilometri da quella splendida località di Castellabate, divenuta recentemente famosa grazie al film *Benvenuti al Sud*. Ivi continuò i suoi amati studi, sfruttando appieno la ricca biblioteca del suo datore di lavoro e, nel 1699, ottenne la cattedra di retorica all’Università di Napoli, che non gli dette però grandi soddisfazioni, né materiali né morali, costringendolo a vivere modestamente e oscuramente. D’altronde, preferì tenere un atteggiamento defilato rispetto ai veloci cambiamenti politici del suo tempo, essendo allora il Regno di Napoli passato più volte di mano dai Borboni agli Asburgo e infine riaffidato ai Borboni. Ottenne, tuttavia, la nomina a regio storiografo e la successione del figlio Gennaro sulla sua cattedra. La moglie gli scodellò sì numerosi figli, ma non gli fu di grande aiuto nell’educarli, tant’è che uno di essi gli creò problemi perfino con l’autorità costituita. I grandi filosofi contemporanei quasi non si accorsero di lui, ma egli continuò a lavorare con ritmo febbrile al suo capolavoro, la *Scienza Nuova*, rivedendone sia la prima sia la seconda edizione, al punto che la terza poté uscire solo pochi mesi dopo la sua morte. Il suo pensiero è saldamente ancorato alla storia, definita, appunto, come una scienza nuova, alla quale spetta il compito di guidare l’umanità verso un superiore livello di civiltà, uscendo definitivamente dalle secche della pura erudizione e dal ginepraio delle interpretazioni fantasiose e arbitrarie. Contro la tendenza dei cosiddetti filosofi “monastici” a chiudersi nella *turris eburnea* dei loro pensieri astratti e solitari, volse la sua attenzione alle dinamiche storico-politiche dell’umanità, introducendo una distinzione, di fondamentale importanza ancora oggi, tra la politica dei filosofi e quella dei politici, cioè tra il punto di vista di chi, come Platone nella *Repubblica*, spiega come la società dovrebbe essere e chi, come Romolo, pur essendo a corto di idee e di cultura, riesce a costruire una società non proprio perfetta ma destinata a dominare il mondo intero.



G. B. Vico

LUCI ACCESE SU SAN PIERO

Il 28 Novembre scorso è mancato all'affetto dei suoi cari Aristide Beneforti (Ariste) all'età di 90 anni. Lo ricorderemo sempre come scalpellino provetto e grande lavoratore, colonna di una generazione irripetibile e quasi esaurita del nostro Paese. Alla moglie Bruna, ai figli Angiolo e Alessandro, ai numerosi nipoti e alla nuora Liana le condoglianze più sentite della nostra Redazione.



Con profonda tristezza e sconforto piangiamo la scomparsa improvvisa del dottor Piero Spinetti avvenuta i primi di Dicembre a Bergamo, dove egli risiedeva da molti anni, all'età di 82 anni portati comunque benissimo tanto da rivelare l'aspetto di un "giovannotto" non solo per l'aspetto fisico fresco e dinamico ma anche per uno spirito vivace e simpatico pieno di entusiasmo e idee moderne e innovative. Nostro carissimo amico e collaboratore del nostro giornale, membro del centro culturale "Le Macinelle" di San Piero ci ha sempre sostenuto con i suoi generosi e preziosi contributi. Ci lascia un vuoto incolmabile e una profonda nostalgia. Lo aspettavamo sempre con piacere insieme alla sua moglie al Paese dove veniva a passare periodi di vacanza più volte l'anno nella sua casa materna di San Francesco. Ci stringiamo nel dolore attorno alla sua famiglia: la moglie Mariangela, la figlia Anna, il nipote Matteo e il fratello Antonio.

*

15/12 si sono tenuti al Forte dei Marmi i funerali del nostro compaesano Reno Massei mancato all'affetto dei suoi cari all'età di 85 anni

Domenica 19 Dicembre si sono tenute in San Piero, presso la sala parrocchiale "Don Milani", le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo del Centro Culturale "Le Macinelle" la cui durata in carica è di 2 anni il cui esito si è tradotto nella riconferma dei sette del Direttivo precedente: Fausto Carpinacci, Alberto Testa, Mario Gadani, Rosela Danesi, Gian Mario Gentini, Fabio Costa e Patrizio Olivi.

*

L'associazione Combattenti e Reduci e il Circolo ricreativo degli anziani di San Piero ringraziano Alberto Bisso per l'iniziativa spontanea e disinteressata di imbiancare le pareti interne della sala ricreativa di Piazza della Fonte

Le Pie informano che anche quest'anno le loro bancarelle di beneficenza hanno arrecato i loro piccoli frutti. L'incasso è stato di euro 2.580, dalla festa dei corolli all'ultima lotteria di Settembre. Da qui abbiamo donato le nostre offerte che sono state distribuite così: -350 euro alla Parrocchia - 150 per il restauro della chiesa del Carmelo a Vallebuia - 100 al Circolo Culturale - 50 al "Sampierese"- 50 euro per Associazione Italiana Ricerca Tumori - 100 per i bambini del Togo - 10 per i fiori alla tomba di don Nicola - 175 per l'acquisto di un tavolo, 2 panche, ceste e tovaglie per poter allestire il nostro mercatino e che, in seguito, rimarranno a uso della Parrocchia. A Natale sono stati inoltre donati altri 100 euro per la ricerca sul cancro. Stiamo aspettando, da ormai molto tempo, la statua di Santa Rita che Luca Polesi deve restaurare. Ringraziamo i nostri parrocchiani vicini e lontani, i commercianti di Marina di Campo, i signori del Piano e tutti coloro che ci aiutano attivamente. *Le Pie*, inoltre, hanno ideato e realizzato la I° sagra del "come mangiavano i nostri nonni" che ha visto un grande entusiasmo da parte di tantissime persone che hanno avuto la possibilità di vedere il nostro bel Paese e di gustare piatti di un tempo passato che ha evocato struggenti ricordi. L'incasso della serata, che è stata un successo, è stato interamente devoluto all'Associazione Culturale Sampierese. "Le Pie hanno servito i buoni piatti dei nonni contadini: zuppa di cipolle, minestrone e zuppa lombarda con i cannellini. Oltre ai barrocchini le Pie sanno anche fare piatti sopraffini".



APPUNTAMENTO AL PROSSIMO ANNO CON I MERCATINI E CON LA SAGRA..... (LE PIE)



Il 26 Dicembre scorso è scomparsa improvvisamente la nostra compaesana Roselba Iaccheri nei Rocchi di anni 77. La nostra Redazione si unisce nel dolore al marito Carlo, alla figlia Anna Maria, ai nipoti Linda e Massimiliano.

CONCERTO GREGORIANO

Come già preannunciato, il 5 di Gennaio prossimo, vigilia della Befana, si terrà un concerto di Canto Gregoriano presso la chiesa pre-romanica di San Niccolò a San Piero in Campo. Protagonista il prestigioso Coro fiorentino "Viri Galilaei" che si esibisce regolarmente in sedi prestigiose in Italia e in Europa. La manifestazione si è resa possibile per l'organizzazione del centro culturale "Le Macinelle" e per il supporto economico della nostra Amministrazione Comunale.



CALENDARIO

Nel Programma di Gennaio 2011 non deve mancare l'appuntamento con la **BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI** il giorno di Sant'Antonio Abate, 17. GENNAIO! Dopo la messa del pomeriggio, in Piazza della Chiesa, tradizionalmente, vengono benedetti gli animali portati dai proprietari davanti alla Chiesa. Ci auguriamo che anche quest'anno l'antica usanza venga onorata con la presenza degli animali e animaletti di famiglia.

Lo stesso giorno, dopo la stessa Messa, per la stessa ricorrenza di Sant'Antonio Abate, nella Chiesa viene **DISTRIBUITO IL PANE BENEDETTO**, da parte della famiglia Carpinacci, che continua a offrire la sua disponibilità per quest'altra antica usanza a San Piero. Un grazie in anticipo.



Il 10 Dicembre scorso Marco Montauti e la sua ragazza Chiara Marinari (da Piombino ma elbana d'adozione), presso la Facoltà di Scienza della Terra (Geologia) dell'Università degli Studi di Pisa hanno conseguito la laurea specialistica discutendo due tesi molto interessanti. *Marco ha trattato la tesi "Studio delle condizioni di stabilità di un pendio interessato da movimenti franosi in località Lacuna nel Comune di Capoliveri – Isola d'Elba". Chiara ha discusso "Il vulcanismo basco-cretacico: dinamiche di risalita dei magmi in un ambiente di rifting iniziale".* Ai novelli e teneri dottori l'augurio più sincero di una carriera professionale ricca di soddisfazioni. Complimenti vivissimi ai genitori Marilena e Roberto e al fratello Francesco anch'esso prossimo alla laurea.

LA FORTEZZA SPAGNOLA DI SAN PIERO (a cura di Vittorio Battaglini)

Nella stesura di questo scritto mi sono avvalso di dati contenuti nella Tesi di Laurea in Architettura di mia figlia Federica, discussa nell'anno 1999 presso l'Università di Firenze.

Oltre alle due ben note fortezze, a San Piero ne esiste un'altra che, sebbene trasformata in due abitazioni sovrapposte (qui sono nato e ho abitato per diversi anni), lascia evidente parte della sua struttura originaria. La costruzione si trova in via Brunello al civico n. 62, ove presenta il suo lato Nord su due livelli, mentre sulla via del Riposo si affaccia il lato Sud, formato da quattro livelli. Ai lati Est e Ovest sono state successivamente addossate altre abitazioni, inserite nell'anello di costruzioni che circondano piazza di Chiesa. Essa insiste su terreno in pendio che degrada su via del Riposo. Trattasi di un manufatto a forma quadrangolare con angoli acuti sporgenti e lati curvi verso l'interno, a formare una sorta di stella a quattro punte, come da disegno sotto riportato. Nella parte superiore la diagonale fra angoli opposti misura all'esterno m. 16,80 e all'interno m. 12,80 mentre la larghezza, nel punto più stretto, è di m. 8,60 all'esterno e m. 7,10 all'interno. La parete Nord, su via Brunello, è tuttora quasi completamente visibile; qui lo spigolo Est è stato arrotondato per esigenze estetiche delle costruzioni sorte successivamente. Al lato Sud è visibile la parte superiore, mentre quella inferiore non è più esposta alla vista, essendovi stata addossata una costruzione a due piani, la cui copertura a terrazza è situata a ... *continua pag. 8*



IL SENTIERO PERDUTO

E LE CAMPANE CHE DUETTANO PER GIUSEPPE PIETRI (di Edel Rodder)

Durante una passeggiata intorno a San Piero, mi scopro molto delusa. Cercavo il sentiero che dalla strada provinciale, km VII/3, circonvallazione di San Piero, portava alla Cappellina dell'Accolta, al bivio per Monte Perone. Poi si tuffava di nuovo giù fra lecceti, arbusti di scopa, lentisco e corbezzolo e raggiungeva un vecchio mulino all'ombra di ontani. Ontani e qualche canna crescevano lungo un ruscello che una volta aveva fornito l'energia al mulino. Rallegrava gli amici della natura col suo mormorio, fornendo così, anche a essi, forze per il loro cammino. Il sentiero poi risaliva verso il paese di Sant'Ilario, dove usciva fra le prime case sulla provinciale. Si tratta dell'antica strada carrabile fra San Piero e Sant'Ilario, che faceva una sosta all'altezza della Accolta, anche in funzione della Messa del Venerdì Santo, che vi si celebrava secondo la tradizione. Ancora oggi le processioni del Venerdì Santo che partono la mattina dai due paesi si incontrano qui. Per arrivare, camminando nel verde, all'Accolta e poi scendere di nuovo nella macchia fino al vecchio mulino, quindi salire a Sant'Ilario, nell'anno 2000 qualcuno aveva pensato bene a seguire le vecchie carte e ritrovare l'antico tracciato. Il legno brunito usato per ringhiere e tavoli di picnic con le panche incorporate tipiche del Parco Nazionale Arcipelago Toscano, lasciavano sperare che fosse stato il Parco a intraprendere di nuovo il percorso. Perfino dei gradini rustici erano stati installati alle pendenze ripide per agevolare il passaggio al viandante. E a non parlare del terrazzino picnic arredato con le dette panchine nel tratto fra l'Accolta e il vecchio mulino. La trasformazione del mulino a scopo commerciale in qualche modo continuava, e anche in alcuni estati più recenti, vi era attività di ristorante o bar, ma non più accesso da parte del sentiero. Questo sentiero fu dimenticato e perduto e non si sa perché. Era la speranza di un cammino ripristinato. Invano me ne rallegrai sull'allora attivo periodico elbano "Monitor" del maggio 2000. Immaginiamo il nostro ammirato compositore elbano Giuseppe Pietri (1886-1946) passeggiare da queste parti! Quando è stata costruita la Strada Provinciale? Esisteva già ai suoi tempi? Se sì, comunque era ancora in buono stato il nostro sentiero, in parte parallelo, dove transitavano tranquillamente persone a piedi o a dorso di asino, fra i due paesi. La motorizzazione avvenne soltanto dopo. Immaginiamo dunque

Giuseppe Pietri come fa i suoi due passi della mattinata o del pomeriggio e da un tratto il concerto delle campane di Sant'Ilario e di San Piero, contemporaneo, come a volte accade, giunge alle sue orecchie d'artista. Impossibile non rimanerne affascinato. Proprio lì. Vicino all'Accolta, nel bel mezzo del raggio di ascolto dei due campanili. E una fortunata ispirazione segue il suo corso e prende forma nel "Duetto delle Campane" che poi troverà posto nell'operetta "La Donna Perduta", composta nel 1923 a Roma, mentre Giuseppe è in attesa di sposarsi con l'amata fidanzata Giovanna. Scrive Fortunato Colella nel suo "Giuseppe Pietri. Musicista Italiano", Belforte Grafica Editore, Livorno, 1996:

"...La canzone delle campane, cantata nell'operetta a duetto, merita un cenno a parte...bisogna tornare a Sant'Ilario dove egli visse la sua infanzia, e nel vicino paese di San Piero che lo fiancheggia ad un paio di chilometri. Stanno, i due paesi, quasi allo stesso livello, addossati alle falde del "Capanne". Li congiunge una strada che scavalca, a circa metà del percorso, un'altra collinetta, spianata a sommo, che si protende in avanti ombreggiata da un gruppo di pini. La chiamano "L'Accolta" e il giovanissimo Pietri soleva raggiungere quel luogo solitario e ameno per fermarsi a leggere e chissà quante volte a sognare; andava lì, ebbe poi occasione di dire più volte alla moglie..."per ascoltare il silenzio" che a momenti era davvero assoluto..." E il Colella cita la moglie Giovanna Pietri che in un appunto aveva scritto: *"...Elba del primo Novecento: quella stretta strada campestre non conosceva allora il via vai della macchine e rari erano i passanti che la percorrevano. In quello sfondo di silenzio era possibile, ogni tanto, raccogliere strani discorsi del vento, del canto di qualche uccello, percepire il ronzare di un insetto, il rotolare dei sassi, il belare delle pecore e i richiami dei pastori."*

Segue poi il Colella;...."per chi, come Pietri, ancor oggi si trattenesse nei paraggi dell' "Accolta", udrebbe ad un tratto giungere il suono della campana della chiesetta di Sant'Ilario...subito seguito, come in corsa per il cielo, dai rintocchi che dal campanile di San Piero partono per inseguire, raggiungere e fondersi con esso; un momento unito il canto delle due campane si distacca poi come in un dialogo di suadente armonia.".....continua a pag. 9



ACQUA...QUANTA ACQUA ! (Furio Robba)

Piove, guarda come piove, Madonna come piove, guarda come viene giù...Erano i versi di un noto motivo interpretato da un famosissimo cantautore qualche anno addietro, e mai, come in questi ultimi cinque o sei anni, sono stati più appropriati per dipingere la situazione meteorologica che si manifesta dalle nostre parti e non solo. In un anno viene giù tanta di quell'acqua che, se non andasse persa, sarebbe sufficiente a soddisfare le nostre esigenze senza dover ricorrere all'improbabile acquedotto colabrodo del Cornia, ma è molto più comodo e soprattutto redditizio, per qualcuno, mettere in piedi l'ennesimo carrozzone di presidenti, vicepresidenti e così via, dediti esclusivamente a far aumentare il loro conto in banca. E pensare che, quando nel 1970 sbarcai per la prima volta all'Elba, parlando del clima, mio suocero mi disse: "all'Elba non piove mai". Oggi sarebbe costretto a rivedere questa affermazione. Ricordo che in quegli anni, dai rubinetti di casa, sgorgava un'acqua purissima, senza odori e sapori sgradevoli, così leggera che, dopo essersi lavate le mani, si aveva sempre l'impressione di non averle sciacquate abbastanza, ottima da bere e altamente dissetante. Oggi non è più così. La colpa è di ASA che, avendo preso in mano l'incarico della distribuzione delle acque sull'Isola, ci propina un liquido maleodorante e di sapore inqualificabile, dal colore che quasi mai è trasparente e cristallino, più spesso di tonalità che vanno dal giallo al marrone intenso e che ci viene passato per acqua potabile. Ora è scoppiata la bomba del contenuto in arsenico e boro presenti nell'acqua che noi dovremmo bere, perché i pozzi della Val di Cornia che alimentano il già citato acquedotto, sono inquinati in maniera massiccia da queste due sostanze fortemente tossiche. Attenzione, appena adesso l'Unione Europea (evidentemente ci sono dei mascalzoni anche lì) ha deciso di non concedere più deroghe (chissà quante volte sono state chieste e ottenute) e quindi, udite udite, entro il 2012 le percentuali di arsenico e boro dovranno rientrare nei parametri stabiliti, che non sono uguali a zero, come un'acqua veramente potabile richiederebbe, ma ne prevedono un bel po', anche se le parole microgrammi e milligrammi

sembrano minimizzare la cosa, ma non è così, si tratta sempre di veleni. Provate a immaginare da quanto tempo va avanti questa storia, almeno da quando il famigerato acquedotto ha fatto gocciolare dai rubinetti elbani la prima stilla di...acqua! Anni e anni di avvelenamento con la gentile collaborazione di amministratori ed ex comunità montana che ci hanno dato l'occasione di intossicarci lentamente e a pagamento. Che poi l'inquinamento sia dovuto alle caratteristiche del terreno, come ASA sostiene, o da forme scorrette di attività umane, a me poco importa, perché il risultato finale è il medesimo: siamo costretti a pagare, e a che prezzo, oltre il servizio fognature e depurazione inesistenti, anche per un'acqua, chiamiamola così, che potabile non è. La comprereste un'acqua minerale in bottiglia, sulla cui etichetta venisse indicata la presenza di quelle due sostanze? Certamente no, e invece ASA ci obbliga ad acquistarla; salvo poi propagandare con gran pompa l'installazione di fontanelle da cui sgorga acqua di altissima qualità (ci credete?) dalle quali tutti possono attingere gratuitamente. Ma allora, visto che hanno i mezzi per produrla, perché non ce la fanno sgorgare dai rubinetti di casa, dal momento che la paghiamo? E intanto piove, guarda come piove, e amministratori ed esperti incrociano le dita (altro non possono fare, viste le malefatte passate) sperando che le nuvole cariche, sospinte dal vento, rilascino il loro fardello un po' alla volta, dando così il tempo alla ruscellazione di fare il suo dovere adducendo lentamente al mare la massa liquida che, se precipitasse in tempi più ristretti, provocherebbe quella che, con un termine inesistente in meteorologia ma che fa molto scalpore sia sui giornali che alla televisione, viene definita la "bomba d'acqua"; praticamente quello che successe a Marina di Campo qualche anno addietro, quando un'enorme massa d'acqua portò in mare diverse automobili parcheggiate dove non dovevano e provocò ingenti danni nella piana. Da quanto posso vedere anche a me viene da incrociare le dita, perché se dovesse venir giù lo stesso quantitativo di pioggia di quel giorno, credo che le cose si ripeterebbero con drammatica puntualità. Infatti il consorzio di bonifica, altro carrozzone che ci spilla soldi a tutto spiano, nell'intento di far

vedere che è operativo, ha pelato completamente gli argini del fosso incriminato, in tal modo l'acqua avrebbe la possibilità di immagazzinare un'enorme energia e, non essendoci più nulla a fargliela disperdere, raggiungerebbe una velocità che sarebbe distruttiva. Quindi incrociamo le dita e speriamo nel vento; però, una piccola considerazione la voglio fare, non riesco a tenerla in gola, e cioè, se la

Natura, che non sbaglia mai, ha previsto che sugli argini dei fossi ci siano le canne, ci sarà un motivo nooo?! Purtroppo contro la sete di denaro vana est ratio, e quindi ripeto, incrociamo le dita, ma non facciamo del maltempo un comodo alibi.

Ma che vedo, siamo già nel 2011 e allora a tutti un augurio di un anno migliore sotto tutti i punti di vista.

Il Sentiero Perduto (di Edel Rodder) *continua da pag. 6*

Fermiamoci un attimo a pensare e ...ascoltare il silenzio, prima di lasciare il sentiero al non meritato oblio... tra i rovi. Come già detto, il sentiero sì, ha avuto attenzione e cure nel 2000. Ma dopo dieci anni da allora non è stato segnalato con il distintivo bianco e rosso, né, tanto meno ha ricevuto l'onore di un numero. E in seguito non è mai stato curato. Nel senso di essere periodicamente controllato e liberato dall'erba alta. Privo di numero ufficiale e segnalazione, presto diventava irriconoscibile per turisti o speranzosi paesani. Per un certo tempo veniva frequentato come, per esempio, dalla sottoscritta, che andava orgogliosa della sua scoperta e si faceva strada fra rovi e vegetazione varia, finché l'odore tipico di maiale, in questo caso di cinghiale, non la dissuadesse a penetrare oltre. Seppure cantando a

squarciagola con i nipotini al seguito, a mò di intimidazione. L'inizio di questo sentiero, che scende vicino al km VII/3 della SP, oggi, nel 2010, è assorbito da un tracciato carrabile con tanto di fossi paralleli e scoli diagonali per il deflusso delle acque piovane, e conduce a una vigna nuova e recintata di circa 1000 metri quadrati, affiancata da canneto verso il fosso che scende a valle. Il punto di deviazione a sinistra è quasi irriconoscibile e ci si trova su un minimo di passaggio nella macchia, dove, nel 2000 pur esisteva un sentiero tracciato con tanto di gradini rustici per superare un dislivello e giù in fondo una palanca per traversare il ruscello, prima di risalire verso l'Accolta. Tutto questo che sembrava un buon inizio è, per ora, finito fra rovi e cinghiali.

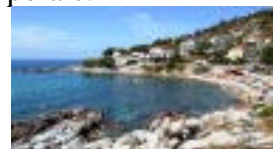
La Fortezza Spagnola...continua da pag. 5 (di Vittorio Battaglini)

...un'altezza che colma il dislivello con la via Brunello. Restano ben visibili dalla via del Riposo i due angoli, che poggiano entrambi su scogli di granito, situati più in alto e più indietro rispetto alla strada. All'interno, le aperture di porte e finestre degli attuali appartamenti hanno messo in evidenza, in talune zone, mura dallo spessore di oltre un metro. Recenti lavori di manutenzione che hanno comportato in una zona l'asportazione di intonaco, hanno consentito di constatare che le mura stesse sono formate da pietre di granito, tenute insieme da abbondante quantità di malta. Correlata alla fortezza è la chiesa parrocchiale, come vedremo più avanti. Dalla ricerca effettuata presso l'Archivio Storico di Napoli non è stato possibile acquisire dati concreti in ordine alle origini della fortificazione, anche a causa di riscontrate carenze nell'organizzazione della catalogazione; tuttavia una serie di elementi raccolti lascia fondatamente supporre trattarsi di costruzione risalente al secolo XVIII, all'epoca della dominazione spagnola. Un breve cenno storico ci consentirà di mettere in luce tali elementi. Il Regno di Napoli, per soddisfare l'esigenza di crearsi un avamposto al centro del Mar Tirreno quale osservatorio marittimo e punto di appoggio sulla rotta navale Napoli - Genova, acquisita una parte del territorio elbano, costituì a Longone (ora Porto Azzurro) la sua base operativa e nei primi anni del 1600 vi edificò una fortificazione (attuale carcere) per fronteggiare scorrerie della pirateria turca che all'epoca imperversava nel Mediterraneo, e per difendersi da attacchi dei francesi che miravano a impossessarsi di quel territorio. Per allargare il settore di sorveglianza fu realizzato, fra il 1678 e il 1680, il Forte Focardo, vicino a Capoliveri. Presso la Segreteria di Guerra dell'Archivio Storico di Napoli sono stati rinvenuti pacchetti d'ordini diramati dalla piazza di Longone per la fortezza di San Piero, che venivano recapitati a mezzo di messaggeri a cura della guarnigione di forte Focardo. Relativamente alla chiesa parrocchiale, è stato acquisito un documento (Archivio Storico di Napoli -Sezione Militare, Segreteria Guerra e Marina, fascio 673, fascicolo 1) da cui risulta che essa è stata costruita, e quindi benedetta nel giugno 1773, per far partecipare i soldati alla messa, evidentemente

nell'ottica dell'imperialismo spagnolo della Controriforma, basata sul binomio chiesa-caserma. Significativa è anche l'architettura relativa alla costruzione della fortezza, che riflette quella dell'epoca presa in considerazione; in particolare, la forma quadrangolare richiama quella del Forte Focardo, nonché di varie fortificazioni erette dal Regno di Napoli nell'Italia meridionale. Infine, considerato che l'avvento dell'artiglieria risale al secolo XVI, la costruzione della fortezza dalle mura di notevole spessore, come già evidenziato, non può che essere successiva a tale epoca e motivata da esigenze di difesa dal fuoco dell'artiglieria nemica, dopo che questa aveva perfezionato il suo potenziale offensivo. In base agli elementi raccolti e alle considerazioni formulate, appare fondato ritenere che l'epoca di costruzione della fortezza, evidentemente di matrice spagnola, sia da collocare fra la data di edificazione del Forte Focardo (1680) e quella di costruzione della chiesa di San Piero (1773). E più in particolare, poiché la chiesa è sorta per soddisfare esigenze legate all'esistenza della fortezza, si può supporre che fra le due realizzazioni non vi sia un notevole distacco temporale.

Seccheto racconta . . . (di Liviana Lupi)

Il Sampierese I/11



CRONACA, COSTUME E SOCIETA

Cronaca di Novembre

Il 20 Novembre scorso è mancata all'affetto dei suoi cari Giuseppa Rocchi (ved. Lupi) di anni 90. Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Nella chiesa "Stella Maris" il 22 Novembre sono stati officiati i funerali di Egle Spinetti (ved. Pierulivo) di anni 85. Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Il 23 Novembre è mancato all'affetto dei suoi cari Sergio Pancani di anni 81. Alla moglie Bruna, ai figli Fulvio, Anna Rita, Lorena e alla famiglia tutta le nostre più sentite condoglianze.

Cronaca di Dicembre

Sabato 18 Dicembre, inaugurata la stagione del teatro tenda con la prima "Il Boccone del Prete", commedia in vernacolo scritta dal maestro Adriano Pierulivo e rappresentata dalla compagnia della "Ginestra", regista Giovanni Mortula. Buona la critica, bravi gli Attori, bella la scena.

Allestito nel centro del Paese il bellissimo Presepe, come ogni anno, con nuove costruzioni e nuovi personaggi. Un grazie di cuore alle maestranze che hanno partecipato alla sua realizzazione.

Albina (Patrizio Lupi)

*Come l'alba illuminavi il giorno
fino a quell'ultimo tramonto,
dell'uomo il ricordo di bambino,
di un balcone al terzo piano
e, nella mano, di carta
un piccolo aereo
lanciammo per vederlo
andar nel cielo lontano,
come il volo alto
di un gabbiano;
eri il fiore che all'alba
sprigiona il suo profumo.*

*Hai lasciato il tuo sorriso
nel cuore di chi ti ha conosciuto;
o Albina, non sei più alba,
non sei tramonto,
non sei più in questo mondo.
Ora tu spazi nell'immenso cielo,
vola a te un grande bacio
e questo umile pensiero.*





SUCCESSO DEL VIAGGIO DELL'AMICIZIA

Veleggiando alla scoperta di Ponza nel segno dell'amicizia
(1° parte)

Sono ritornati a Marina di Campo i velieri dell'Amicizia. Arrivando nel porto verso le 13.00 del 24 ottobre scorso, tutti i navigatori hanno ricevuto una festosa accoglienza. Umberto Segnini, ideatore-organizzatore-coordinatore del VIAGGIO DELL'AMICIZIA promosso da ISOLAMONDO la sezione culturale del Club del Mare di Marina di Campo e patrocinato dal Comune di Campo nell'Elba ha manifestato tutta la sua soddisfazione per l'ottimo risultato come pure i comandanti e l'equipaggio dei tre velieri arrivati. Il quarto mancante si è fermato all'Isola del Giglio dove è stata fatta una pausa del viaggio dopo quella di Nettuno. In ogni porto i velieri sono stati ben accolti con applausi per tutti. I quattro giorni passati nell'Arcipelago Ponziano sono stati meravigliosi. A Ponza, nonostante la pioggerellina caduta all'arrivo, si sono vissute esperienze indimenticabili con belle giornate di sole. L'accoglienza è stata molto buona nonostante qualche problema per l'attracco alla banchina dovuto al traffico nel golfo sotto la sorveglianza della Capitaneria di Porto. Il primo saluto ponzese è stato dato da Silverio Scotti, grande navigatore solitario, che ha veleggiato attorno ai velieri in avvicinamento ricevendo segni di ammirazione mentre Zulù, il suo cane a bordo, salutava saltellando e abbaiano. Successivamente i velieri sono attraccati al molo Musco. Star Fly, Bamboo della Fondazione Exodus, No Problem e l'incantevole goletta Oloferne dell'Associazione La Nave di carta, comandate rispettivamente da Gian Paolo Gistri,, Stanislao Pecchioli, Lucio Ravagnan, Luca Oldrà si sono ormeggiate una accanto l'altra. Per primo è sceso Umberto Segnini ricevendo un

caloroso benvenuto da Daniele Vitiello, Vicesindaco del Comune di Ponza, anche a nome di Pompeo Porzio,



Sindaco. Maria Civita Pagano, Assessore al Turismo, che ha partecipato alla fase preparatoria, era assente per impossibilità sopravvenute. Particolari attenzioni anche da parte di Aversano Mario, consigliere e anche dei rappresentanti della capitaneria di Porto affiancati da alcune persone ponzesi. Dal bar Tripoli, sul porto, come pure dai balconi e dalle finestre partivano saluti festosi. Sul molo, erano presenti, in ansiosa attesa, anche alcuni amici campesti, Roberto Galli, Lorian Segnini, Raffaele Sandolo che hanno abbracciato felicemente Umberto congratulandosi con lui. Infine sono scesi, dai rispettivi velieri, Serena Mammuccini, collaboratrice nel viaggio, con tutti i passeggeri e l'equipaggio. I tecnici della missione ISOLAMONDO A PONZA scesi poco prima, erano continuamente a lavoro nella ripresa immagini e interviste per un film documentario distribuito da Lisola Editrice e Lisola Studio. Con questi primi cordiali incontri con i rappresentanti istituzionali e la popolazione ponzese è iniziata la fase centrale, grande attesa, del viaggio a Ponza, ... alla scoperta dell'isola.

Marina di Campo, 26 ottobre 2010

LA TAVOLA *Elbana*

PALAMITA CON I PISELLI

Ingredienti per 4 persone: 1 Kg. Di palamita (pesce azzurro), 4 pomodori maturi, prezzemolo, 2 spicchi d'aglio, peperoncino, 1 cipolla, 800 gr. Di piselli freschi, 1 bicchiere di vino bianco.

Tagliare la palamita a fette e tenerla immersa nell'acqua fredda per circa 30-40 minuti. In una casseruola insieme all'olio far rosolare un po' di cipolla tritata e l'aglio. Unire le fette di palamita e bagnarle con il vino e una volta evaporato aggiungere i pomodori, il prezzemolo, il peperoncino e aggiustare di sale. Cuocere più o meno per 10 minuti. Separare i piselli freschi dalle bucce e unirli al pesce. Continuare adagio la cottura aggiungendo acqua calda se serve e in ultimo far tirare bene il sugo.





INTOSSICAZIONE ED AVVELENAMENTO DA FUNGHI (dottor Massimo De Santis)

(2° parte)

Che cosa fare in caso di sospetta intossicazione da funghi:

- ? alla prima comparsa di sintomi sospetti in uno dei commensali recarsi subito in ospedale, senza aspettare che i disturbi si manifestino anche in tutti gli altri componenti della famiglia che hanno consumato lo stesso tipo di funghi;
- ? portare con sé un campione, anche piccolo, del fungo incriminato (cotto, crudo o anche le rimanenze eliminate durante la pulitura), per dar modo agli specialisti di riconoscere la specie;
- ? informare i medici sulla provenienza dei funghi, se cioè sono stati comprati, raccolti da dilettanti o da persone che si dichiaravano esperte;
- ? stabilire il tempo intercorso tra l'ingestione e la comparsa dei sintomi.

Che cosa invece dobbiamo evitare:

- ? non ricorrere a farmaci in grado di bloccare la diarrea, visto che questo sintomo è un meccanismo di difesa attraverso cui l'organismo cerca di eliminare le tossine;
- ? non assumere sostanze e intrugli spacciati dalla tradizione come antidoti contro l'avvelenamento da funghi;
- ? non bere neanche latte, che contrariamente a quanto si dice non annulla assolutamente gli effetti dell'intossicazione.

La terapia è possibile solo in ospedale, consiste in:

- ? lavanda gastrica, per limitare l'assorbimento delle tossine nell'organismo;
- ? somministrazione di carbone vegetale, che assorbe le tossine poi espulse con le feci;
- ? esami del sangue e delle urine;
- ? reintegrazione dei liquidi e dei sali persi con vomito e diarrea, attraverso l'infusione in vena di soluzioni reidratanti,
- ? uso di farmaci con funzione di antidoto.

Facciamo adesso una panoramica, sintetica ma esauriente, su tutte le intossicazioni da funghi.

Se ne distinguono due tipi:

- ? a breve incubazione: i sintomi compaiono entro 4 ore dall'ingestione, molto raramente risulta mortale;
- ? a lunga incubazione: i disturbi si manifestano a oltre 6 ore dal consumo. Si tratta delle intossicazioni più pericolose, per il tipo di tossine e perché la comparsa tardiva dei disturbi può indurre la persona a consumare più volte il fungo a rischio.

In entrambi i casi le prime avvisaglie dell'intossicazione sono disturbi che coinvolgono stomaco e intestino, nausea, vomito e diarrea, talvolta così lievi da passare del tutto inosservati.





Il Canto di Apollo

Il Sampierese I/II

Preghiera per l'Epifania (Luigi. Martorella)

Dopo le belle scorpacciate, i brindisi per il saluto all'anno nuovo, Gennaio si è già imposto con il suo primo giorno di festa con il proverbiale: "Chi fa festa a Capo d'Anno, fa festa tutto l'anno". Cosa che su di me non ha mai funzionato. Siamo così già al 6 di questo primo mese del nuovo anno, giornata dedicata all'Epifania o Befana. Le solite fiabe per i più piccini, le calze appese al camino, o sotto l'albero, e con la speranza che si riempiano con doni sempre più gustosi e più belli. Tutto è così bello, tutto scorre così allegramente ma anche molto velocemente finché la felicità e la salute vanno perfettamente di pari passo. Non giudicatemi catastrofico, ma per molti bambini anche una brutta influenza può rovinare questa festa, la gioia di godere ciò che la Befana ha portato loro, quella di poter parlare e confrontarsi con gli altri bambini, il giorno successivo, riguardo ai doni ricevuti. Alcuni anni fa, in occasione di questa ricorrenza, per un bambino malato scrissi una piccola preghiera rivolta all'angelo custode di quel bambino. Vorrei proporla ai nostri Lettori, genitori e nonni perché la recitino ai loro piccoli, a scopo "preventivo" e non "curativo". Siamo ancora nelle Feste Natalizie e, come l'angelo guidò i pastori alla Capanna dove era nato Gesù Bambino, che l'Angelo Custode di ogni bambino lo preservi da ogni male e lo faccia crescere in perfetta salute.

O Angelo delle guarigioni

Vienimi in aiuto,
Riversa le Tue energie
in questo tuo piccolo fratello;
colma ogni mia cellula
di forza vitale,
dona ad ogni mio nervo la pace.
Porta calore ad ogni mia fibra,
donami il tuo potere risanante.

O Angelo che vegli su di me
confortami e proteggimi
finché in me la salute ritorni.

Viva la Befana, viva i doni,
Viva noi bambini con i genitori
e nonni sempre vicini



Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150

copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *M.De Stefano, L.Lupi, P. Lupi, L. Martorella, F.Robba, E. Rodder, R.Sandolo, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

